

da tempo se le Kūras arabe dell'Egitto e cioè le Pagarchie corrispondano ai Nōmi greci d'Egitto. Il Gelzer nel ben noto volume sulla Amministrazione bizantina dell'Egitto (1909) e il Becker in PHeid. III, p. 22, l'avevano segnalato e proposto agli studiosi.

Il Grohmann aveva da tempo accolto l'invito e aveva tenuto presente l'importante tema e talvolta ne aveva parlato e scritto durante questo ultimo quarto di secolo e più, della sua attività di ricercatore e di interprete di testi arabi egiziani.

Dapprima l'A. si indugia a studiare il nome con cui l'Egitto fu designato nell'età Araba *Mīsr*, nome anteriore all'invasione degli Arabi in Egitto, e a fissarne i confini e l'espansione graduale, fino ad Assuan e a Pselchis; poi ricerca le partizioni amministrative dell'Egitto, in comparazione anche con la descrizione di Hierocles e quella di Al-Maqdisi e le suddivisioni in distretti, pagarchie. Ricerca assai ampia e approfondita, che viene facilitata nella consultazione altrui da indici copiosi ed esatti e da schizzi cartografici, a dir vero un poco rudimentati, ma utili assai.

La geografia del tardo Egitto riceve così dopo il libro ben noto dell'Amélieau, un promettente sviluppo e un utile completamento.

Alla fine due ampie tabelle servono di successivo orientamento per il lettore.

FERNANDEZ-GALIANO M., *La lirica grieca a la luz de los descubrimientos papirologicos*, in *Actas del Primer Congreso Español de Estudios Clásicos*, Madrid 1956 (ed. 1958) pp. 59-180.

L'osservazione iniziale da cui parte l'amico Galiano per affrontare dinanzi ai suoi Colleghi l'argomento che egli scelse di trattare è perfettamente giustificata, perchè vera, e va iscritta in parte a merito del collega della Università Madrilenas; essere cioè da qualche tempo, in causa della guerra, avvenute « una mayor desconexión de España con el mundo filológico ».

Pertanto il Galiano in una dotta e assai informata esposizione, non soltanto bibliografica e superficiale, ma penetrante negli spiriti e nelle forme di ogni nuova scoperta, espone in più che un centinaio di pagine di testo le ricerche papirologiche dal 1933 ad oggi che interessano la lirica greca, mostrando di dominare la materia e di saper trarre dalle copiose informazioni raccolte apprezzamenti e giudizi di notevole valore.

Una ricca bibliografia termina lo studio e una lista dei papiri citati.

PORFIRIO, *Lettera ad Anebo*, a cura di A. R. SODANO, Napoli, L'Arte tipografica, pp. 78, 1958.

Credo utile segnalare quest'opera di A. R. Sodano ai lettori di *Aegyptus*, non solo perchè per la sua serietà e la profondità dell'indagine si allinea utilmente fra le numerose che hanno trattato argomenti similari, ma anche perchè inviata come è ad un sacerdote dei culti Egiziani interessa direttamente il pensiero egiziano, in quanto sia collegato con la filosofia degli oracoli e dei misteri.

L'edizione, o meglio la ricostruzione della *lettera ad Anebo* è qui per la prima volta tentata criticamente con risultati superiori a quelli raggiunti dall'ultimo editore, il Faggin (Firenze, 1954) e d'ogni altro che ne ha trattato: l'Autore dopo una lunga introduzione in cui conclude per attribuire questa opera di

Porfirio al 263-268, cioè al primo soggiorno romano del filosofo, studia le fonti dell'opera e le sue vicissitudini, giustificando il metodo seguito e i risultati raggiunti, e dà il testo critico dell'opera, accompagnato da una traduzione italiana; seguono in Appendice importanti considerazioni su *Divinazione e teurgia* e sui rapporti fra *gli scritti Ermetici e la lettera ad Anebo*.

Gli accenni agli dei, ai profeti egiziani e in genere all'ambiente egiziano sono frequenti.

ADRIANI ACHILLE, *Divagazioni intorno ad una coppa paesistica del Museo di Alessandria* (= Documenti e ricerche d'arte Alessandrina, nn. III-IV), Roma, L'Erma, 1959.

L'A., versato particolarmente negli studi di arte Ellenistica e per parecchi anni direttore del Museo Greco-romano di Alessandria d'Egitto, ebbe ad assicurare a quel Museo una coppa di bronzo, con rilievi di carattere paesistico che ora pubblica, traendone motivo per affrontare un particolare aspetto dell'arte ellenistica, quello appunto del rilievo di paesi, che forma da tempo oggetto di dibattito fra i sostenitori della origine di esso da Alessandria, contro coloro che negano a quella antica città, alcuna originalità in proposito, anzi addirittura rifiutano ad Alessandria ogni funzione quale centro d'arte dello ellenismo.

La difficoltà da parte dei sostenitori della prima opinione, fra i quali si schiera l'A., è duplice, anzitutto l'apriorismo polemico di coloro che ormai si adagiano sullo scetticismo degli antichi e quello di coloro che hanno « il rassegnato convincimento che del patrimonio Alessandrino tutto sia andato perduto ».

La nuova coppa, finora sconosciuta e certamente di fattura Alessandrina, è contro l'uno e l'altro apriorismo e dà occasione all'A. di dimostrarlo non solo con l'esame accurato del pezzo, ma anche con lo studio di una serie di altri monumenti paesistici di origine Alessandrina.

L'A. dopo aver descritto la coppa, intitola i cinque capitoli in cui si articola la trattazione « divagazioni », ma esse sono assai più e meglio che divagazioni e preparano un buon materiale per le conclusioni a favore della opinione qui sostenuta.

Dalla competenza e dalla diligenza dell'A. non era da attendersi altro di più e di meglio; nè da meno è stato l'Editore che ha consentito ad illustrare l'opera con ben 159 illustrazioni in 58 tavole.

GIAMBERARDINI GABRIELE, O. F. M. *La consacrazione eucaristica nella Chiesa Copta* (= Aegyptiaca Christiana Sez. I, monogr. n. 8), Cairo, 1957.

GIAMBERARDINI GABRIELE, *Il Natale nella Chiesa Copta* (= Aegyptiaca Christiana 9 (Theologica 6), Ediz. del Centro Francescano di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1958.

Sono due scritti del P. Giamberardini, particolarmente competente negli studi sulla Chiesa Copta e autore di ben altre 5 monografie analoghe pubblicate nella medesima collezione dal 1951 ad ora, alcune di studi Mariani, e altre sul Battesimo copto.